

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Confronti internazionali

Anni 2018-2019

Ottobre 2019

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicista

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)

Con la diffusione dei dati della procedura per deficit eccessivi (PDE) e l'aggiornamento del database Eurostat dei conti economici nazionali è possibile tracciare (ad aprile) un bilancio consuntivo dell'anno appena trascorso o valutare (ad ottobre) il quadro macroeconomico previsionale per l'anno in corso, verificando lo scostamento rispetto alle previsioni delle principali determinanti della finanza pubblica nell'area dell'Euro.

Previsioni 2019 (aggiornamento settembre)

Quadro macroeconomico previsionale nei principali Paesi dell'Eurozona – 2019 – (milioni di euro e valori percentuali)

Paese	Pil	Var% su 2018	Saldo primario	Spesa per interessi	Indebitamento netto	Rapporto deficit/Pil	Raccordo disavanzo/debito	Debito pubblico	Rapporto debito/Pil
UEM	11.899.510	2,9	111.374	197.631	-86.256	-0,7	-40.710	10.288.183	86,5
Germania	3.438.246	2,8	72.637	27.496	45.141	1,3	-28.194	2.052.060	59,7
Francia	2.415.454	2,7	-36.831	37.118	-73.949	-3,1	378	2.388.837	98,9
Italia	1.783.142	1,0	22.703	61.316	-38.613	-2,2	-1.422	2.420.341	135,7
Spagna	1.248.838	3,9	2.767	28.118	-25.351	-2,0	1.454	1.197.200	95,9
Olanda	808.035	4,4	16.327	5.530	10.797	1,3	-2.582	397.289	49,2
Belgio	471.996	2,6	1.416	9.440	-8.024	-1,7	-11.013	479.076	101,5
Austria	399.787	3,6	6.954	5.918	1.036	0,3	4.557	279.694	70,0
Irlanda	343.200	5,9	5.350	4.680	670	0,2	1.668	203.640	59,3
Portogallo	210.844	3,4	6.491	6.821	-330	-0,2	-2.096	251.569	119,3
Grecia	190.004	2,9	8.764	5.700	3.064	1,6	2.357	329.300	173,3

Quadro previsionale riassuntivo dell'Eurozona – 2018-2019 – (milioni di euro e valori percentuali)

	2018	2019		Differenza
	Consuntivo	Stima aprile	Stima settembre	
Avanzo primario	154.760	105.544	111.374	5.831
% su Pil	1,3	0,9	0,9	
Spesa per interessi	212.628	206.846	197.631	-9.215
Indebitamento netto	57.868	101.302	86.256	-15.046
% su Pil	0,5	0,8	0,7	
Raccordo disavanzo/debito	42.911	14.997	40.710	25.712
% su Pil	0,4	0,1	0,3	
Variazione debito pubblico	100.780	116.300	126.966	10.666
% su Pil	0,9	1,0	1,1	
Stock di debito pubblico	10.161.217	10.207.242	10.288.183	80.941
% su Pil	87,9	85,6	86,5	
Tasso interesse implicito	2,1	1,9	1,9	
Pil nominale	11.561.204	11.929.646	11.899.510	-30.137

Con l'aggiornamento delle previsioni per il 2019, notificate a Eurostat il 30 settembre scorso, si delinea il quadro della crescita e dei conti pubblici nell'Eurozona per l'anno in corso. Quest'anno il Pil nominale dell'eurozona dovrebbe aumentare del 2,9% (e non del 3% stimato ad aprile). Tra i principali Paesi, a crescere maggiormente saranno l'Irlanda (+5,9%), i Paesi Bassi (+4,4%), la Spagna (+3,9%), l'Austria (+3,6%), il Portogallo (+3,4%). Fanalino di coda ancora una volta l'Italia (+1%), con un preoccupante distacco dagli altri.

Il rapporto deficit/Pil è a -0,7%, con Grecia (+1,6%), Germania e Paesi Bassi (entrambi +1,3%) in forte avanzo.

Il debito pubblico, che supera i 10 mila miliardi di euro, è l'86,5% del Pil, in diminuzione rispetto all'87,9% del 2018.

Rispetto alle stime di aprile l'avanzo primario dell'eurozona aumenta di 5,8 miliardi di euro, la spesa per interessi si riduce di 9,2 miliardi e, quindi, l'indebitamento migliora di 15 miliardi, mentre il debito aumenta di 10,6 miliardi.

Il Pil (nominale) è rivisto in diminuzione di 30 miliardi, ma ciò è dovuto essenzialmente alla revisione dei conti nazionali tedeschi, la cui serie storica è stata rivista al ribasso.

@@

Previsioni 2019 (aprile)

Quadro macroeconomico previsionale nei principali Paesi dell'Eurozona – 2019 – (milioni di euro e valori percentuali)

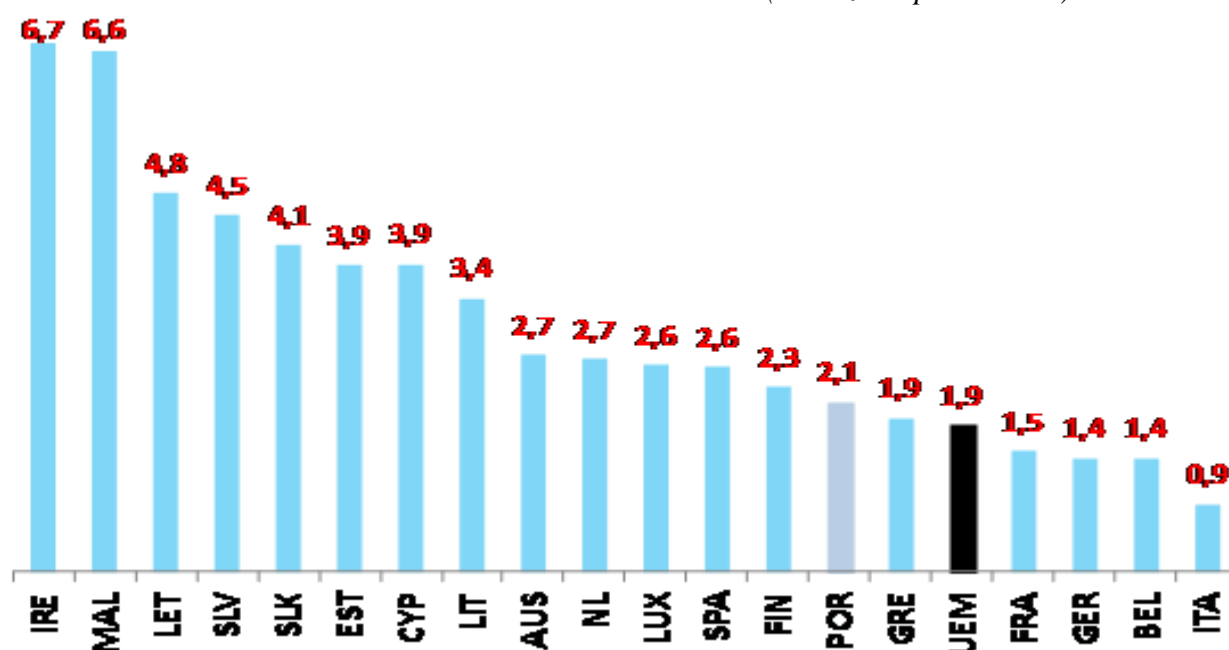
Paese	Pil	Var% su 2018	Saldo primario	Spesa per interessi	Indebitamento netto	Rapporto deficit/Pil	Raccordo disavanzo/debito	Debito pubblico	Rapporto debito/Pil
UEM	11.929.646	3,0	105.544	206.846	-101.302	-0,8	-14.997	10.207.242	85,6
Germania	3.490.711	3,1	60.667	30.520	30.147	0,9	-13.826	2.046.851	58,6
Francia	2.415.454	2,6	-37.435	37.118	-74.553	-3,1	576	2.389.275	98,9
Italia	1.778.603	1,2	21.860	63.983	-42.123	-2,4	4.983	2.359.097	132,6
Spagna	1.255.160	3,9	4.328	29.807	-25.479	-2,0	-4.414	1.203.000	95,8
Olanda	800.109	3,5	15.435	5.455	9.980	1,2	2.335	393.113	49,1
Belgio	464.463	3,1	7.087	10.279	-3.191	-0,7	-10.974	473.817	102,0
Austria	400.660	3,8	7.284	5.973	1.311	0,3	4.556	278.891	69,6
Irlanda	335.825	5,5	5.371	4.760	611	0,2	481	205.122	61,1
Portogallo	208.964	3,6	6.458	6.867	-409	-0,2	-2.779	248.094	118,7
Grecia	191.027	3,4	7.622	6.489	1.133	0,6	9.940	323.500	169,3

Nel 2019 il Pil nominale dell'eurozona dovrebbe aumentare del 3%, in calo rispetto al +3,3% del 2018. Tra i principali Paesi, a crescere maggiormente saranno l'Irlanda (+5,5%), la Spagna (+3,9%) e l'Austria (+3,8%). Particolarmente pesante il ritardo dell'Italia (+1,2%), con una crescita nominale 2,5 volte inferiore a quella dell'Eurozona e meno della metà della Francia, penultima.

L'avanzo primario dovrebbe scendere a 105,5 miliardi di euro (era oltre 150 miliardi nel 2018) e la spesa per interessi dovrebbe calare ancora leggermente. Il rapporto deficit/Pil risalirà da -0,5% a -0,8%, con la Francia che, a meno di correttivi, eccederà la soglia del 3% prevista dalla procedura per deficit eccessivi. Il debito pubblico al lordo degli aiuti tra Paesi, ormai sopra i 10.000 miliardi di euro, dovrebbe risultare in diminuzione al 85,6%.

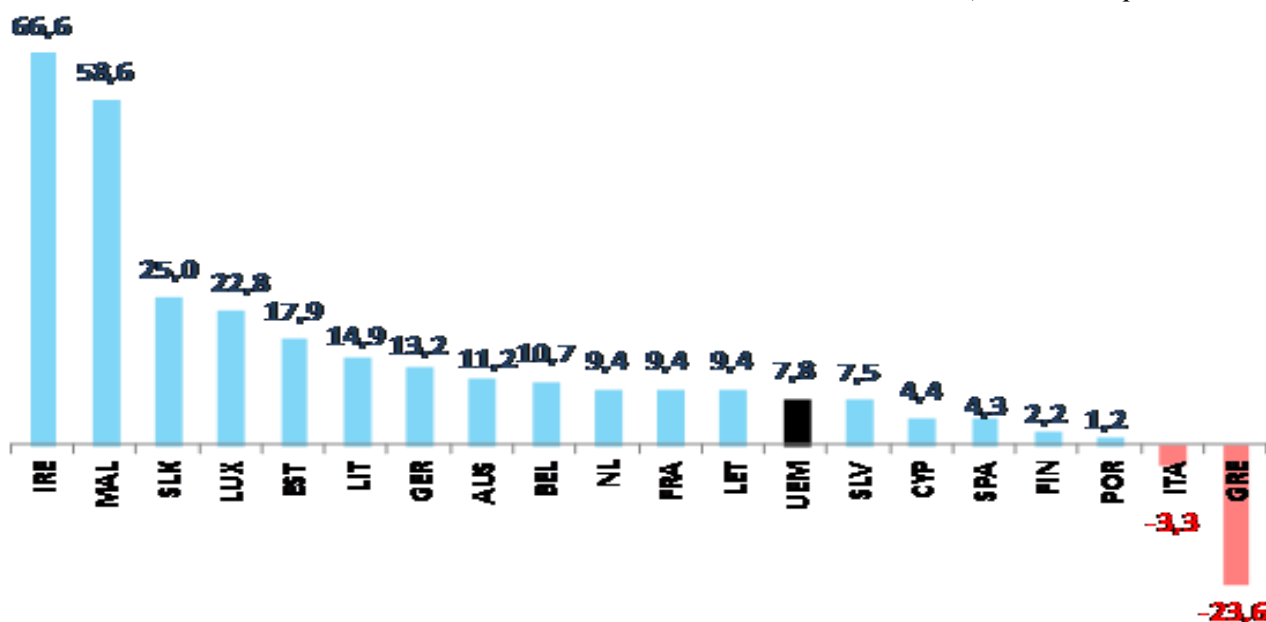
Consuntivo 2018

La crescita del Pil reale nell'area dell'Euro – Anno 2018 (variazioni percentuali)



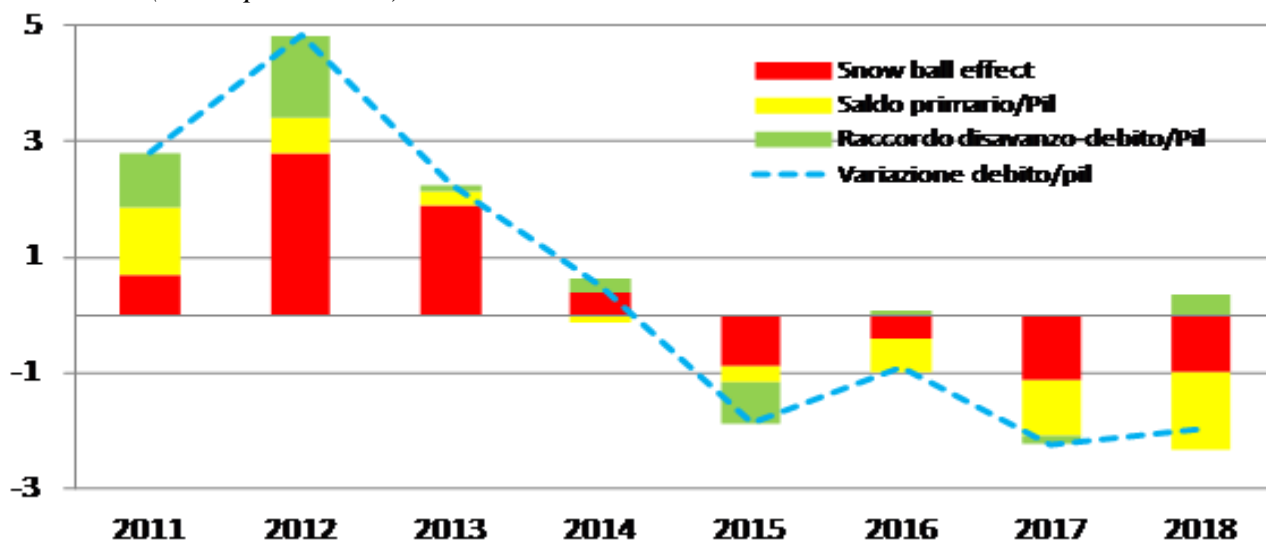
Nel 2018 la crescita nell'area Euro è stata del 1,9%, con il Pil dell'Irlanda cresciuto del 6,7%. Italia all'ultimo posto (+0,9%), staccata da tutte le altre.

La crescita del Pil reale nell'area dell'Euro – Periodo 2008-2018 (variazioni percentuali)



Rispetto al 2008, l'anno in cui ha avuto inizio la grande recessione, l'Euroarea è cresciuta del 7,8% , con 9 Paesi in doppia cifra guidati dall'Irlanda, la cui performance è 'drogata' dalle agevolazioni fiscali di cui godono le multinazionali. L'Italia è tra i 2 Paesi che ancora devono recuperare il gap, al penultimo posto , dovendo ancora recuperare il 3,3%.

Scomposizione della variazione del debito pubblico dell'Unione Monetaria Europea – Anni 2011-2018 (valori percentuali)



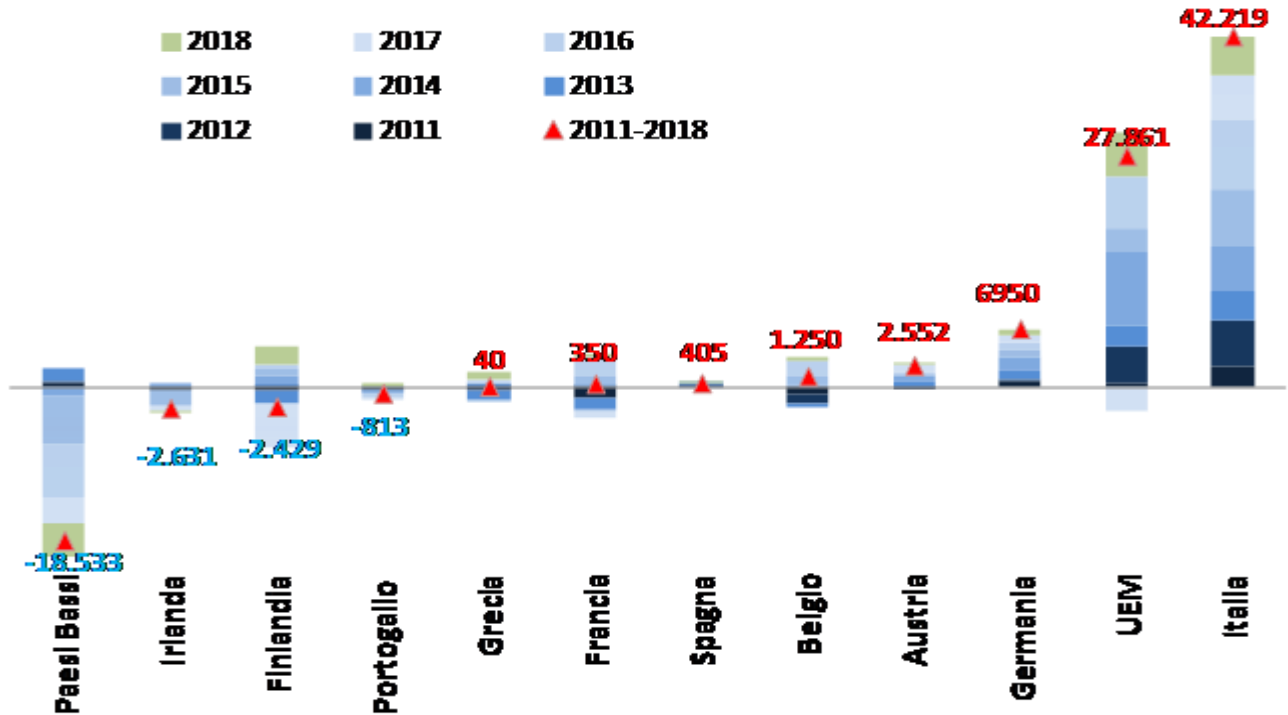
Nel 2018, al lordo degli aiuti internazionali concessi ai paesi dell'area che ammontano a circa 230 miliardi di euro, il debito pubblico per i 19 Paesi dell'Uem è stato di 10.091 miliardi di euro.

E' proseguita, anche se con un ritmo minore, la riduzione avviata nel 2015, raggiungendo l' 87,1% del Pil, in calo di 2 punti in un anno.

L'effetto 'snow ball', che incorpora la spesa per interessi nominali, l'inflazione e la crescita reale è sceso di 1 punti.

Anche l'avanzo primario, superiore a 150 miliardi di euro ha contribuito per -1,3 punti mentre il raccordo disavanzo/debito, negativo per quasi 40 miliardi di euro, ha fatto salire il rapporto debito/Pil di 0,4 punti.

Esposizione in strumenti finanziari derivati nell'Unione Monetaria Europea – Anni 2011-2018
(milioni di euro)



L'esposizione in strumenti finanziari derivati nell'Euroarea riguarda praticamente solo l'Italia, che nel periodo 2011-2018 ha corrisposto pagamenti per 26,7 miliardi e altre passività per 15,5 miliardi, per un totale di 42,2 miliardi di euro, di cui 4,7 nel solo 2018. In misura minore sono interessati la Germania (7 miliardi di euro), l'Austria (2,5 miliardi) e il Belgio (1,3 miliardi). Da notare che alcuni Stati dell'Unione monetaria hanno ricavato un rendimento dalla gestione dei derivati, in particolare i Paesi Bassi (18,5 miliardi di euro).

Confronto previsioni e consuntivo

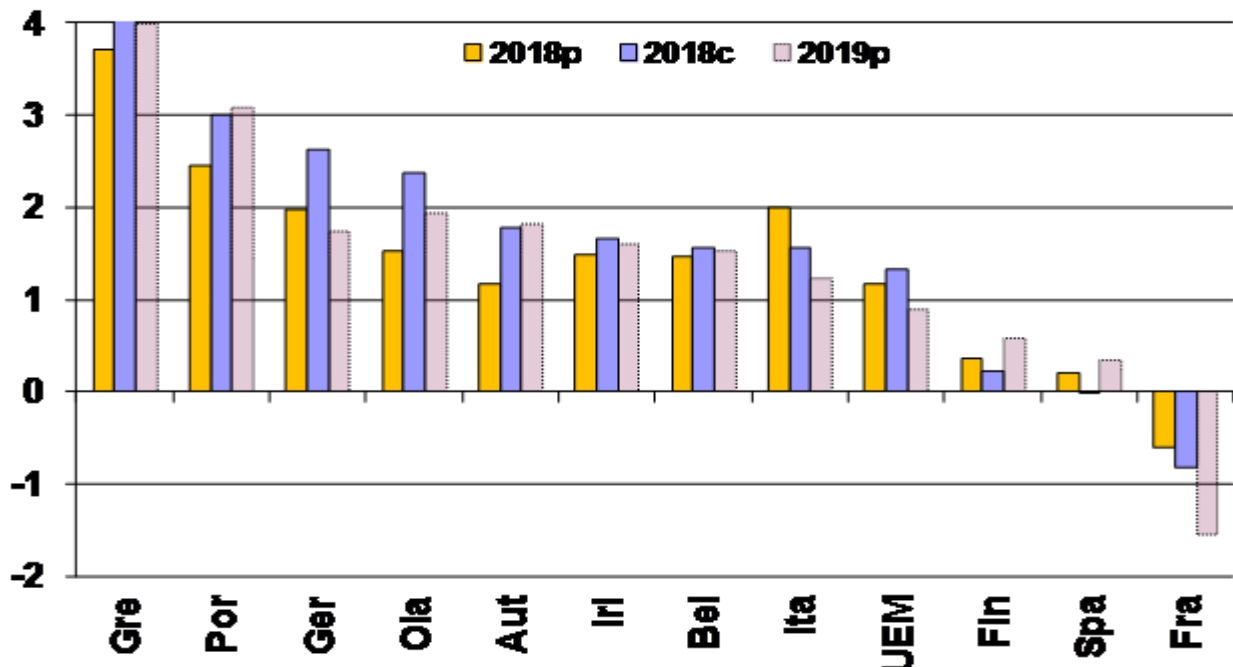
Differenza tra stima iniziale e dato finale del Pil nominale (*) nei principali Paesi dell'Euroarea- Anni 2008-2018 (valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Media
Gre	-5,0	-8,4	-6,9	-7,7	-5,0	-0,8	-1,0	-4,1	1,0	-0,9	0,7	-3,5
Spa	-3,0	-4,4	-0,7	-4,0	-3,1	-3,8	-1,2	-0,5	-0,5	0,6	-0,4	-1,9
Fra	-1,3	-3,5	-1,6	-0,8	-0,7	-0,4	-0,7	0,5	-0,4	0,2	-0,3	-0,8
Ita	-1,0	-2,8	-1,2	-0,8	-1,4	-0,8	-0,6	0,8	1,1	1,0	-0,7	-0,6
Fin	-2,0	-3,4	1,5	-1,6	-3,1	-3,4	-1,0	1,6	2,6	4,6	0,2	-0,4
UEM	-1,4	-2,4	-0,2	-0,6	-0,7	-0,6	-0,3	1,4	1,0	1,3	-0,2	-0,2
Ola	1,4	-1,2	0,2	-1,7	-1,6	-1,2	-0,5	2,7	1,4	2,4	0,2	0,2
Aut	-1,1	-1,4	0,8	0,8	-0,3	-1,9	-0,3	2,7	1,9	2,4	-0,3	0,3
Bel	0,3	-2,4	2,5	3,0	-0,6	-0,4	-0,2	0,2	0,8	0,9	-0,6	0,3
Por	0,5	-0,2	3,9	-0,1	-1,9	0,8	-0,3	0,9	0,1	2,2	0,8	0,6
Ger	-1,2	0,6	1,5	1,1	1,4	1,3	0,3	1,2	0,9	1,8	-0,4	0,8
Irl	-9,8	-5,4	-3,0	4,8	2,5	-2,3	5,2	32,4	18,4	4,8	1,8	4,5

(*) Negli anni in cui la stima iniziale era riferita al Sec 1995 e quella finale al Sec2010 è stato applicato il coefficiente di rivalutazione ricavabile dal confronto tra le due serie. Per il 2014 è stato utilizzato il coefficiente di rivalutazione del 2013.

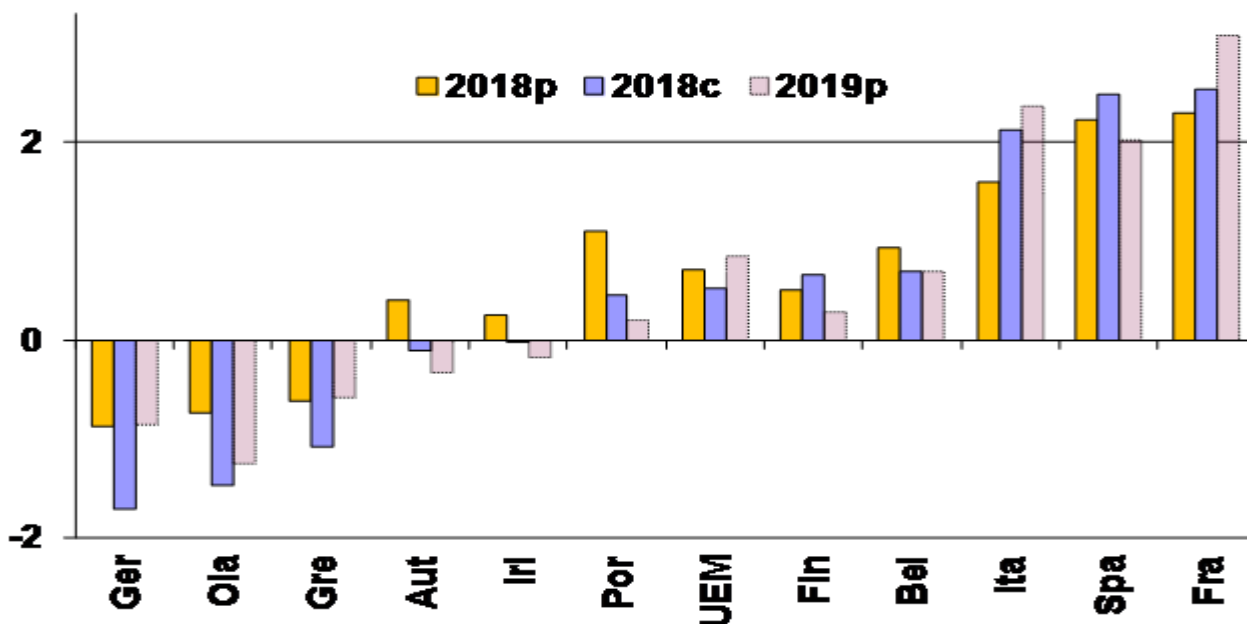
La previsione iniziale per il 2018 (notifica EDP di aprile 2017) è stata rivista in peggioramento di 0,2%, a seguito della contrazione del commercio internazionale nella seconda metà dell'anno, con cali più consistenti in Italia (-0,7%), Belgio (-0,6%), Germania e Spagna (-0,4%), Francia (-0,3%). Nel periodo 2008-2018 si è avuta mediamente una revisione al ribasso delle stime del Pil nominale di 0,2%, con performance peggiori per Grecia (-3,5%) e Spagna (-1,9%). Solo per Irlanda (+4,5%), Germania (+0,8%) e pochi altri, i risultati a consuntivo si sono rivelati mediamente migliori delle stime iniziali.

Saldo primario in rapporto al Pil nei principali Paesi dell'Eurozona – 2018 (previsione e consuntivo) e 2019 (previsione) – (valori percentuali)



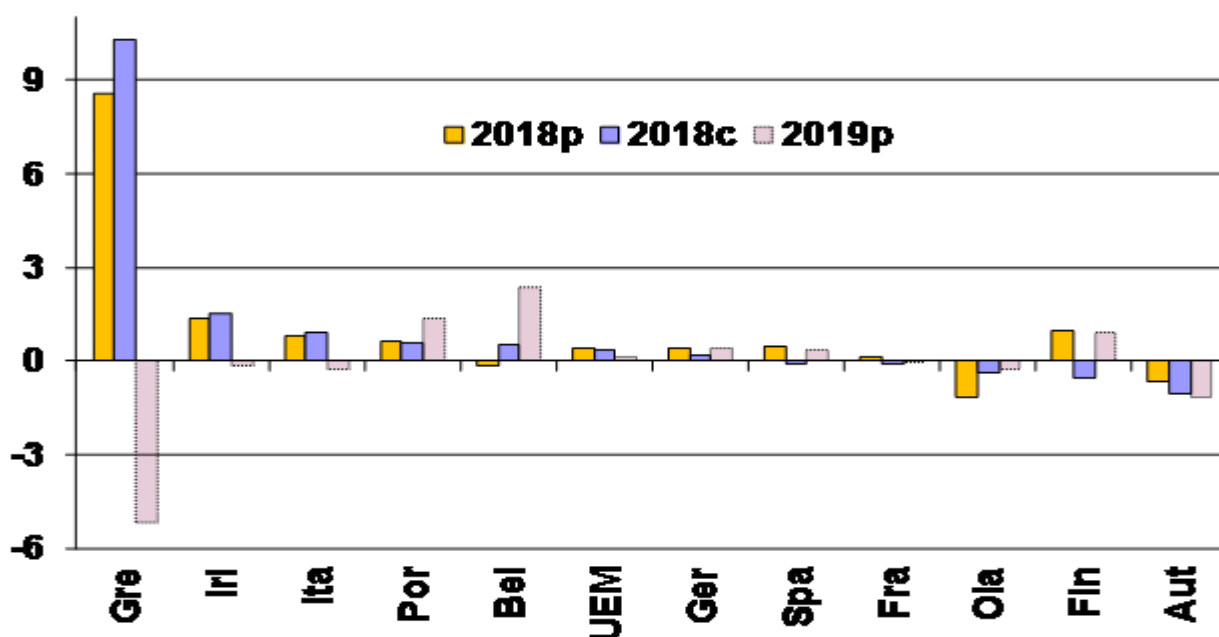
Nel 2018, il saldo primario nell'Uem è stato positivo (+1,3%) e meglio del previsto (+1,2%), grazie soprattutto all'attivo di Grecia (+4,4%), Portogallo (+3%), Germania (+2,6%) e Paesi Bassi (+2,4%). In disavanzo primario è risultata solo la Francia (-0,8%). Le previsioni per il 2018 indicano un calo dell'avanzo primario (+0,9%), con riduzioni pressochè generalizzate.

Indebitamento in rapporto al Pil nei principali Paesi dell'Eurozona – 2018 (previsione e consuntivo) e 2019 (previsione) – (valori percentuali)



L'indebitamento è risultato pari a 0,5%, meglio della previsione iniziale (-0,7%) ma dovrebbe riaumentare a 0,8% nel 2019, a causa soprattutto della riduzione del surplus tedesco e del maggiore indebitamento italiano e francese. Solo Germania (1,7%), Paesi Bassi (1,5%), Grecia (1,1%) e Austria (0,1%) hanno registrato nel 2018 un saldo positivo tra entrate e uscite. Tutti i Paesi sono fuori dalla procedura per deficit eccessivi, anche se la Francia rischia di tornarci nel 2019.

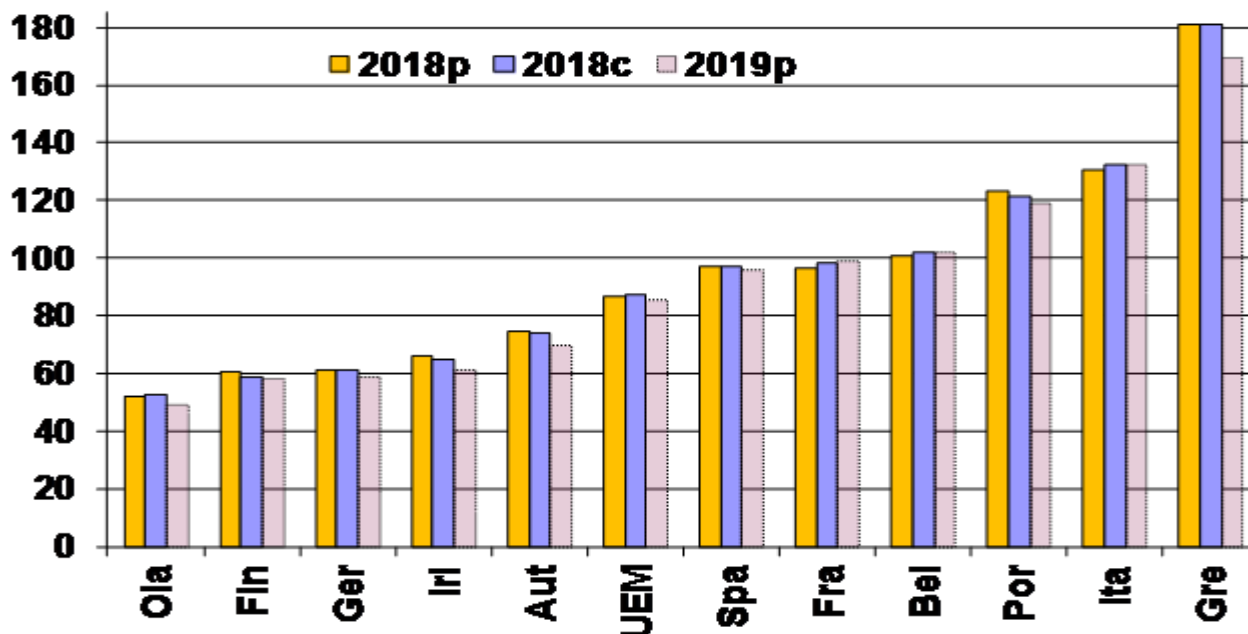
Raccordo disavanzo-debito in rapporto al Pil nei principali Paesi dell'Eurozona – 2018 (previsione e consuntivo) e 2019 (previsione) – (valori percentuali)



Valori positivi dei flussi finanziari, in particolar modo per la Grecia, vanno a sommarsi all'indebitamento e, quindi, aumentano il debito pubblico. Per l'eurozona nel suo complesso il raccordo disavanzo-debito è risultato positivo nel 2018 (+0,3%) e si preannuncia tale anche per il

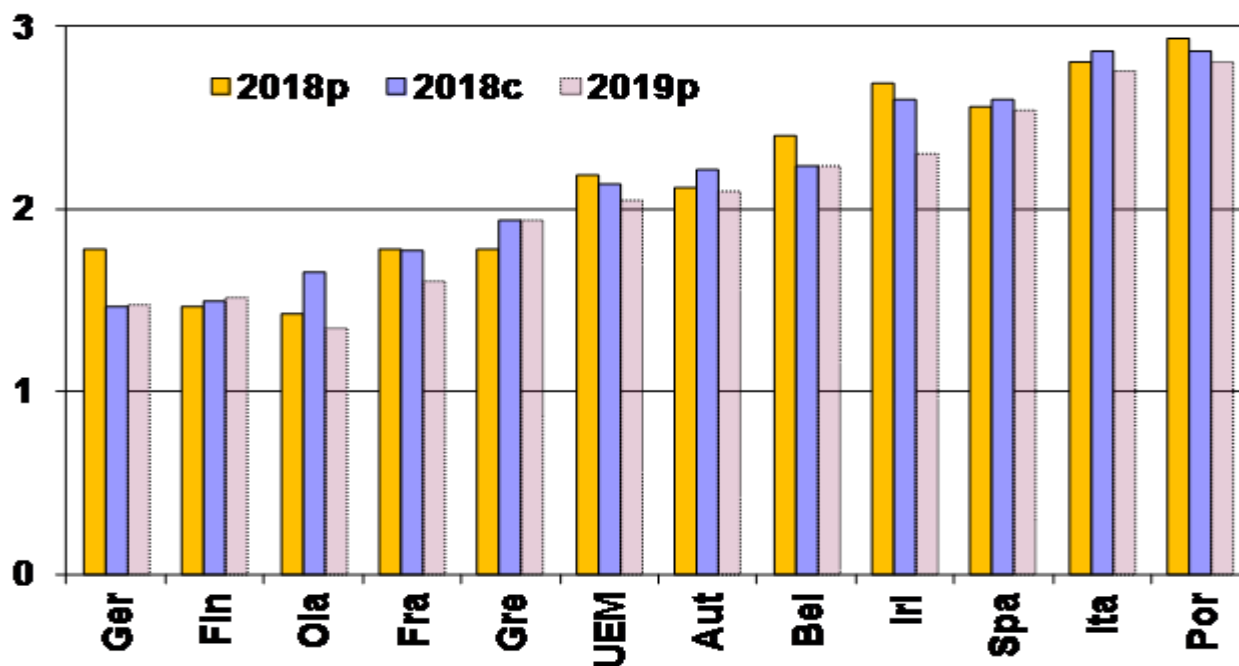
2019 (+0,1%). In particolare Austria, Finlandia e Paesi Bassi hanno ridotto in misura consistente nel 2018 la loro posizione debitoria grazie ai flussi finanziari.

Debito pubblico in rapporto al Pil nei principali Paesi dell'Eurozona – 2018 (previsione e consuntivo) e 2019 (previsione) – (valori percentuali)



Il debito pubblico dell'eurozona, al lordo dei finanziamenti tra Paesi (partecipazione ai fondi salva-Stati), nel 2018 è sceso a 87,1%, mezzo punto in più rispetto alla previsione iniziale. L'Italia (132,2%) ha il secondo maggior debito dopo la Grecia (181,1%), che prevede di ridurlo in misura consistente nel 2019.

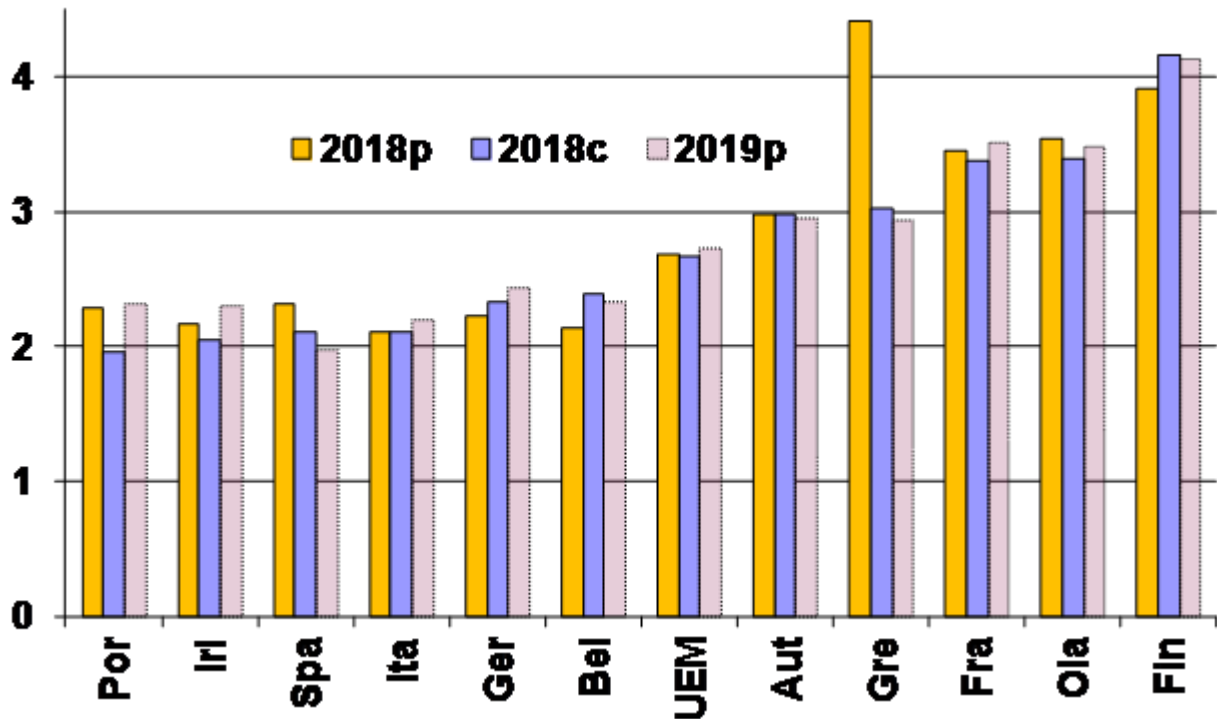
Tasso di interesse implicito(*) nei principali Paesi dell'Eurozona – 2018 (previsione e consuntivo) e 2019 (previsione) – (valori percentuali)



(*) Rapporto tra spesa per interessi e stock di debito pubblico dell'anno precedente.

Il tasso medio di interesse sul debito pubblico nel 2018 è sceso al 2,1% nell'eurozona e dovrebbe ulteriormente calare al 2% nel 2019, nonostante la Bce abbia concluso il programma di Quantitative Easing e si limiterà a riacquistare i titoli in scadenza. Tutti i Paesi hanno beneficiato in questi anni della riduzione dei tassi di interesse, compresa l'Italia (2,9%) che insieme al Portogallo mostra i valori più alti in assoluto, per le emissioni di titoli di Stato poliennali effettuate in passato a tassi di interesse molto elevati rispetto ai livelli attuali. Ciò comporta un aggravio di spesa annuale per interessi, maggiore di quello sopportato da altri Paesi.

Investimenti in rapporto al Pil nei principali Paesi dell'Eurozona – 2018 (previsione e consuntivo) e 2019 (previsione) – (valori percentuali)



Nel 2018, la spesa per investimenti pubblici nell'eurozona (2,7%) si mantiene ai minimi degli ultimi anni (era il 3,4% nel 2010) e tale resterà anche nel 2019. L'Italia (2,1%), anche se in buona compagnia, è al di sotto della media, e per quest'anno è previsto un miglioramento marginale (2,2%).

@@